

con le due classiche di Townner (anche alla 12-corde) e di Grigoryan (anche in versione baritono), perfettamente complementari. Proprio quest'ultimo rimane un po' in secondo piano nei brani in trio, forse intimidito dal confronto con i due illustri colleghi, ma nei due duetti che lo vedono coinvolto anche il giovane chitarrista kazako-australiano sfodera tutto il suo talento. Muthspiel mostra grande personalità negli assoli e nell'accompagnamento, calibrando i suoi interventi alla chitarra elettrica in modo da costituire un complemento ideale per i colleghi, e utilizzando con moderazione anche alcuni effetti elettronici per arricchire la tavolozza timbrica complessiva. Un ottimo lavoro, in grado di farsi apprezzare compiutamente da un pubblico ben più vasto di quello esclusivamente chitarristico.

Mario Calvitti

**BIRELI LAGRÈNE**

**Electric Side**

Dreyfus Jazz

Il chitarrista gitano Biréli Lagrène, noto ai più come l'erede della tradizione musicale del grande Django Reinhardt, ha sempre alternato alla musica manouche l'attività di chitarrista fusion, fin da quando, giovanissimo, si esibiva al fianco di Jaco Pastorius. Questo disco testimonia, a partire dal titolo stesso, il suo lato elettrico, ultimamente piuttosto trascurato a favore del suo fortunato Gypsy Project. È un ritorno al jazz-rock degli anni '80 e '90, con riferimento alla Mahavishnu Orchestra di quegli anni, basato su ritmi molto funky, temi essenziali, e gran sfoggio di virtuosismo negli assoli, dove naturalmente Lagrène ha modo di mettersi in mostra. Tra gli accompagnatori troviamo il sassofonista Franck



Wolf (suo abituale collaboratore), Andy Narell agli steel drums, un dj che aggiunge un tocco di modernità con lo *scratching* dei suoi giradischi, e soprattutto lo straordinario bassista Hadrien Feraud (già definito 'il nuovo Jaco' da John McLaughlin), qui protagonista di alcuni fulminanti assoli che rischiano di mettere in ombra lo stesso Lagrène sul piano del puro virtuosismo. I brani, quasi tutti firmati dal chitarrista, sono funzionali all'esibizione di tecnica, senza grosso spessore musicale, ma adeguati al clima di session gioiosa che riesce a coinvolgere anche l'ascoltatore.

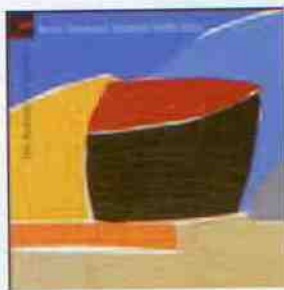
Mario Calvitti

**HARRELL/GIAMMARCO/  
ZEPPELELLA/DEIDDA/  
SFERRA**

**The Auditorium Session  
Parco della Musica**

Records/Egea

L'incontro tra uno dei maggiori trombettisti americani contemporanei come Tom Harrell e quattro dei nostri musicisti jazz più validi, avvenuto in occasione di un concerto presso l'Auditorium romano nell'aprile 2005, non poteva restare senza una documentazione discografica. Così, il giorno successivo al concerto i cinque musicisti si sono riuniti nuovamente in studio e hanno dato origine a una session di cui questo cd è la diretta testimonianza. Fabio Zeppetella alla chitarra, Maurizio Giammarco ai sassofoni, Dario Deidda al basso e



Fabrizio Sfera alla batteria non hanno avuto difficoltà ad integrarsi con l'ospite americano, e la musica scaturita dalla session mostra una vitalità e una freschezza sorprendenti data l'eventualità della circostanza, a tutto merito della bravura e professionalità dei musicisti coinvolti. Da lodare anche il mancato ricorso agli standard: i nove brani, registrati di getto, sono infatti tutti originali, firmati da Zeppetella, Giammarco e Harrell. Nulla di particolarmente innovativo, beninteso; tutti i brani s'inseriscono nel filone di un moderno *mainstream* di derivazione hoppistica, e sarebbe sbagliato aspettarsi qualcosa di più in mancanza di un progetto comune di maggior spessore. I musicisti, tutti ottimi strumentisti, fanno comunque la loro parte con impegno e dedizione, e il lavoro rimane godibile fino in fondo.

Mario Calvitti

**FABRIZIO MANDOLINI  
Geometrie semplici**

Dodicilune

Saranno anche semplici le geometrie proposte dal sassofonista Fabrizio Mandolini in questo lavoro, ma tutt'altro che banali o scontate. Merito di una scrittura esemplare, basata su uno sviluppo melodico efficace, che non ha bisogno di ricorrere al ricalco di schemi e formule predefinite, ma che trova nella spontaneità e nell'immediatezza i suoi pregi maggiori. Il quartetto, completato dal chitarrista



Mauro De Federicis, dal bassista Gabriele Pesaresi e dal batterista Roberto Desiderio, mostra un notevole affiatamento, favorendo il risultato positivo dell'insieme. Spicca in modo particolare il contributo del chitarrista, che firma anche due dei brani. Alternandosi alla chitarra acustica e a quella elettrica, De Federicis fornisce un'ottima prova strumentale, esibendo maturità ed espressività sia nell'accompagnamento che negli assoli, e integrandosi alla perfezione con i sassofoni del leader. La musica, sempre molto raffinata e suggestiva, in cui predominano i tempi medio-lenti, è un jazz moderno ricco di sapori latini, dove la costruzione non appare mai artificiosa o affrettata, ma è sempre meditata e convincente. Da segnalare anche l'ottima produzione della Dodicilune, come sempre molto curata sotto tutti gli aspetti.

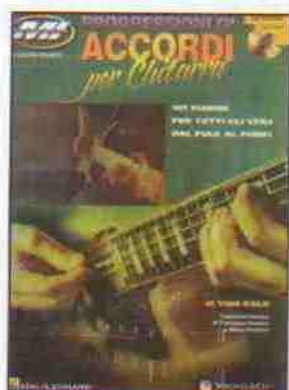
Mario Calvitti

**DVD/LIBRI**

**TOM KOLB  
Progressioni di accordi  
per chitarra**

Hal Leonard/Volonté&Co.

Arriva sul mercato italiano, puntigliosamente tradotto da Francesca Visentin e Marco Pontiroli, un nuovo metodo edito dalla Hal Leonard appartenente alla collana delle *private lesson* a cura del Musician Institute. Nove capitoli,



mo: la nostra capacità di accompagnare in vari stili, le progressioni armoniche tipiche di ogni stile musicale, nuove posizioni di accordi, incastri ritmici e armonici. Per i più temerari c'è poi sempre la possibilità di utilizzare le basi per esercitarsi con l'improvvisazione, in fondo centouno nuove basi in diversi stili e tonalità ci fanno sempre comodo no?

*Simone Gianlorenzi*

oltre cinquanta pagine e poco meno di cento tracce sul cd per studiare ben centouno progressioni di accordi in tutti gli stili: folk, country, r&b, rock, blues, jazz, fusion, latin e funk. Per ogni esempio è presente una chart con scritti gli accordi, il ritmo, i diagrammi con le posizioni degli accordi da utilizzare e una breve spiegazione sulle caratteristiche armoniche della progressione. Una volta che abbiamo assimilato il tutto possiamo, anzi dobbiamo, cimentarci sulla relativa traccia ed esercitandoci a suonare la progressione in un contesto reale di live band. Il validissimo cd è inoltre importante anche come guida per imparare gli accordi e il ritmo, ma anche per sentire come la progressione si adatta al genere entro cui viene eseguita. Cosa s'impara da questo libro? Sicuramente moltissi-